



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Audizione

della

Federazione Italiana Editori Giornali

(Direttore Generale Fabrizio Carotti - Responsabile Relazioni Esterne Arcangelo Iannace)

nell'ambito dell'esame del Disegno di legge S 2271 (e connessi), recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina dei profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti"

Roma – 28 aprile 2016

I dati dell'andamento economico-produttivo dell'editoria giornalistica del nostro Paese evidenziano la radicalità e la profondità della crisi del settore.

Negli ultimi 4 anni (2012-2015) i ricavi editoriali (vendita e pubblicità) di quotidiani e periodici sono diminuiti del -21,5%, da 5,230 a 4,105 miliardi di euro mentre i ricavi da pubblicità sono calati, nello stesso periodo, di una percentuale ancora maggiore (del -30,9%, da 2,143 a 1,481 miliardi di euro). Negli ultimi mesi, la generale tendenza all'uscita, seppur timida, dalla fase economica recessiva non è stata sufficiente ad invertire il segno, ma solo a rallentare il ritmo della decrescita. Nel 2015 il fatturato pubblicitario dei quotidiani è, infatti, diminuito del -6,6% e quello dei periodici del -3,9%.

Di fronte alla gravità della crisi, si registra però qualche segnale positivo frutto da un lato della capacità di reazione delle imprese nell'affrontare la crisi razionalizzando i costi e, dall'altro, della grande attenzione oltre che all'esistente anche al futuro e alle potenzialità del digitale: negli ultimi mesi i quotidiani italiani hanno abbondantemente superato la soglia del mezzo milione di copie digitali vendute ogni giorno, con un incremento di oltre il 68% tra il 2013 e il 2015.

Le Parti Sociali hanno sinora gestito con grande senso di responsabilità le ricadute della situazione di crisi nel settore editoriale. Il consolidato assetto di relazioni industriali esistente nel settore e l'appoggio offerto dal Governo hanno evitato fenomeni di conflittualità sociale che invece si sono manifestati in altri Paesi europei.

Il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico, l'accordo sul lavoro giornalistico autonomo e il protocollo di intesa con il Governo siglati nel giugno 2014 testimoniano la volontà di affrontare le crisi in uno scenario di regole condivise. Molto è stato fatto ma molto rimane da fare, con un profondo ripensamento dell'organizzazione del lavoro delle aziende editoriali, puntando su nuove tecnologie e formazione. È importante che prosegua quindi il percorso, già avviato con il Protocollo di Intesa e con le disposizioni sul Fondo Straordinario per l'editoria, che sta producendo i primi frutti in termini di nuova occupazione e di ricambio generazionale in un settore in profonda trasformazione.

In questo ambito, gli editori italiani hanno più volte sottolineato la necessità di interventi strutturali di accompagnamento dell'evoluzione del settore.

Il Tavolo per l'editoria istituito lo scorso anno - su richiesta anche della Fieg - presso il Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri - testimonianza dell'attenzione del Governo e, in particolare della sensibilità del sottosegretario Lotti per il settore - ha costituito senza dubbio un utile strumento di approfondimento delle attuali problematiche dell'editoria giornalistica.

Disegno di legge recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze dell'Ordine dei giornalisti"

Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 2 marzo scorso, ora all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato, recepisce parte del lavoro del Tavolo per l'editoria e costituisce un provvedimento che interviene in maniera sistematica sul settore dell'editoria

giornalistica con misure ben definite nell'oggetto e utili per accompagnare le imprese nello sforzo di superare la crisi, tutelando una realtà che è, insieme, un fattore essenziale della vita democratica del Paese e un'industria strategica.

Nel corso dei lavori del Tavolo, la Fieg ha presentato diverse proposte per lo sviluppo del settore, molte delle quali sono presenti nel testo del disegno di legge ancorché in forma di delega al Governo e, quindi, non immediatamente operative.

Ci riferiamo in particolare: a) alle misure volte ad incentivare l'innovazione dell'offerta informativa; b) agli incentivi fiscali per favorire la ripresa degli investimenti pubblicitari sulla stampa; c) alla liberalizzazione, modernizzazione e informatizzazione della rete di vendita; d) ad una organica revisione della disciplina dei contributi diretti.

Segnaliamo l'assenza, invece, di misure volte a tutelare il diritto d'autore e a valorizzare i contenuti editoriali di qualità. Da tempo gli editori italiani denunciano la continua violazione del diritto d'autore, l'utilizzo dei contenuti da parte degli Over the top, il saccheggio sistematico operato con una gradualità che va da fenomeni di vera e propria pirateria ad utilizzazioni irregolari (come le rassegne stampa realizzate senza autorizzazione dei titolari del diritto di sfruttamento delle opere riprodotte). Questi fenomeni minano la stessa sopravvivenza delle imprese che nella produzione di contenuti investono rilevanti risorse.

Ribadiamo pertanto la necessità di una strategia complessiva di difesa del diritto d'autore basata sia su iniziative di sensibilizzazione ed educazione all'uso legale delle opere che su azioni efficaci di contrasto alle violazioni del diritto d'autore. In questo scenario appare necessaria anche l'adozione di una normativa che favorisca e consenta l'effettivo esercizio dei diritti di utilizzazione economica degli editori sui propri contenuti editoriali nei confronti dei soggetti che quei contenuti utilizzano nella rete.

Inoltre, nel corso dell'esame da parte della Camera, è stata cancellata la previsione di iniziative di promozione della lettura. Riteniamo, invece, necessario reintrodurre, con opportune modifiche, iniziative di promozione della lettura dei quotidiani e dei periodici, anche online, mediante la previsione di agevolazioni fiscali, con particolare attenzione verso specifiche fasce della popolazione (giovani e pensionati).

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nel disegno di legge, lo strumento previsto per la maggior parte degli interventi (deleghe al Governo) rende necessari successivi provvedimenti attuativi con la conseguenza di rinviare ulteriormente interventi quanto mai necessari in tempi brevi. Sarebbe opportuno trasformare tali principi di delega in disposizioni di legge con l'indicazione degli interventi (destinatari e risorse), lasciando a decreti attuativi l'individuazione delle modalità operative. Ci riferiamo, in particolare, alla previsione di incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici.

Un riferimento necessario riteniamo debba essere fatto alle risorse: occorre garantire - eventualmente già nei criteri di delega qualora non dovesse essere accolta la nostra richiesta di trasformarli in disposizioni di legge - che tutte le misure potranno trovare applicazione con adeguati nuovi stanziamenti, senza correre il rischio che con il Fondo unico siano finanziati prevalentemente i contributi diretti, gli unici già operativi.

Riteniamo necessario che il Fondo abbia una adeguata dotazione di risorse in grado di assicurare la copertura degli interventi previsti. Pertanto abbiamo valutato molto positivamente le modifiche introdotte nel corso dell'esame da parte della Camera con l'istituzione del "Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione" che accoglie la nostra proposta - presentata nel corso di una audizione, il 26 gennaio scorso, presso la Commissione cultura della Camera - di destinare una parte delle maggiori entrate del canone di abbonamento alla televisione al Fondo.

Confermiamo, invece, il nostro giudizio assai critico sul cd. contributo di solidarietà. Proponiamo, pertanto, la cancellazione della disposizione che prevede un contributo di solidarietà sul reddito delle concessionarie di pubblicità della stampa (quotidiana e periodica) e delle società operanti nel settore dell'informazione che svolgono raccolta pubblicitaria diretta. La pubblicità raccolta dalle concessionarie della stampa e dalle imprese editrici di giornali assicura - direttamente o indirettamente - un importante flusso di finanziamento all'informazione giornalistica che dello stesso provvedimento dovrebbe essere beneficiaria. Inoltre, la disposizione sul fondo di solidarietà presenta alcuni profili di difficile comprensione oltre che non poche difficoltà nella individuazione del perimetro applicativo, con il conseguente rischio di escludere dal contributo di solidarietà le grandi multinazionali operanti nel mercato della pubblicità online.

Riteniamo, infine, indispensabile che nei principi di delega della ridefinizione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso ai prepensionamenti dei giornalisti, nonché nella revisione della procedura per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editoriali ai fini dell'accesso ai prepensionamenti, sia indicato che l'intervento potrà essere attuato solo facendo salve le istanze già presentate al Ministero del Lavoro per l'accesso a misure di prepensionamento, formulate sulla base della normativa vigente.

Su tre articoli della proposta di legge - 1. Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione (art. 1); 2. deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (art. 2); 3. Nuove disposizioni per la vendita dei giornali (art. 6) - formuliamo le seguenti specifiche osservazioni:

1. Sul Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione (art. 1)

a) Nel Fondo confluiscono le somme derivanti dal gettito annuale di un contributo di solidarietà pari allo 0,1 per cento del reddito complessivo dei concessionari della raccolta pubblicitaria sulla stampa quotidiana e periodica e delle imprese editrici di quotidiani e periodici che svolgano raccolta pubblicitaria diretta (in tale caso calcolandosi il reddito complessivo con riguardo alla parte proporzionalmente corrispondente, rispetto all'ammontare dei ricavi totali, allo specifico ammontare dei ricavi derivanti dalla raccolta pubblicitaria).

Appare paradossale che in una legge che istituisce un Fondo per il sostegno per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione si stabilisca di finanziarlo togliendo risorse ai soggetti che l'informazione producono (editori) o finanziano (concessionarie di pubblicità) e che di quel Fondo sono destinatari, in forma diretta o in forma indiretta.

b) La confluenza delle risorse dei contributi diretti e di quelli indiretti pone problemi circa la ripartizione tra i diversi interventi demandata alla discrezionalità del Presidente del Consiglio.

Appare pertanto opportuno prevedere, tra i principi di delega, i criteri di ripartizione del Fondo tra i diversi interventi previsti al fine di garantirne la necessaria ed equilibrata copertura.

c) Non è stabilito un termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio di riparto delle risorse ai diversi interventi di competenza. Sarebbe auspicabile l'indicazione di un termine per offrire elementi di certezza utili per la programmazione delle attività delle imprese.

2. Sulle Deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (art. 2)

La proposta di legge prevede una serie di deleghe al Governo per la revisione del sistema del sostegno pubblico all'editoria, nonché per la ridefinizione dell'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti e la razionalizzazione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Nell'esercizio delle suddette deleghe sono indicati diversi principi e criteri direttivi sui quali formuliamo le seguenti osservazioni:

a) Sulla revisione della disciplina dei contributi:

- Nella ridefinizione della platea dei beneficiari, con riferimento ai destinatari, sono ammessi alla contribuzione le imprese editrici costituite come enti senza fini di lucro. Andrebbe consentito l'accesso anche alle imprese editrici interamente possedute da tali enti senza fini di lucro.
- Andrebbe definita con minore discrezionalità l'esclusione dall'accesso ai contributi dei "periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico" per la indeterminatezza e sindacabilità di tali requisiti.

b) Sui requisiti per accedere ai contributi:

- Appare discutibile il principio dell'obbligatorietà dell'edizione digitale quale requisito per l'accesso ai contributi.
- Andrebbe chiarito, alla lettera c) del comma 2, che l'esclusione operata dal titolo della lettera si riferisce esclusivamente alla contribuzione diretta e non alle altre forme di sostegno previste (investimenti, ristrutturazioni, ecc.).

c) Con riferimento alla rete di vendita:

- Prevedere una disciplina della vendita di quotidiani e periodici che assicuri una reale ed effettiva liberalizzazione della rete di vendita.
- Pur comprendendo l'opportunità di prevedere la possibilità di ampliare l'assortimento dei punti vendita relativamente alla vendita di altri beni e servizi appare necessario prevedere una limitazione nell'estensione della superficie espositiva dedicata ad altri beni volta a conservare la prevalenza dei prodotti editoriali nell'attività commerciale delle edicole.
- Le disposizioni che vietano la sospensione "arbitraria" delle consegne e la possibilità di servizi o prestazioni aggiuntive (punto 1 della lettera l) del comma 2) rischiano di

introdurre inutili elementi di rigidità e di confusione applicativa. La sospensione decisa dal distributore locale o dall'editore che distribuisce direttamente il proprio giornale alle edicole costituisce l'utile strumento (riconosciuto anche dall'Accordo nazionale) che viene azionato in caso di morosità nel pagamento delle forniture o di fronte ad altre forme di inadempimento contrattuale da parte delle rivendite.

d) Sui prepensionamenti:

- Tra i criteri di delega andrebbe indicata la salvaguardia dei piani di crisi già presentati al Ministero del Lavoro al momento dell'entrata in vigore della legge.

3. Nuove disposizioni per la vendita dei giornali (art. 6)

a) Sulle disposizioni per la vendita dei giornali

L'articolo 6 prevede, con decorrenza dal 1° gennaio 2017, la parità di trattamento da parte dei punti vendita esclusivi nella vendita delle pubblicazioni regolari in occasione della loro prima immissione sul mercato, intendendo per pubblicazioni regolari quelle che hanno effettuato la registrazione in Tribunale, che sono diffuse al pubblico con periodicità regolare, che rispettano tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 47 dell'8 febbraio 1948 e che recano stampata sul prodotto e in posizione visibile la data e la periodicità effettiva, il codice a barre e la data di prima immissione sul mercato. La disposizione recepisce in un testo di legge una norma già contenuta nell'accordo nazionale delle rivendite rendendola così maggiormente vincolante, ma limita inspiegabilmente l'estensione dell'obbligo di osservare la parità di trattamento ai soli punti di vendita esclusivi e alle pubblicazioni solo in occasione della loro prima immissione sul mercato.

Non è condivisibile una simile disposizione, peraltro da applicare ai soli punti vendita esclusivi, essendo essenziale tutelare, su tutta la rete di vendita e non solo su parte di essa, la messa in vendita di tutto il prodotto editoriale, anche quello ad uscita riproposta dall'editore, senza discriminazioni tra testate.